

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Dolci da sempre
INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE
Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP
83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it
Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVI - N. 8-9
Sabato 20 maggio 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - IL DIRETTORIO CONVOCATO A NAPOLI PER DEFINIRE IL PROGRAMMA E LE DATE

Congresso ed elezioni, il Pd verso nuovi equilibri

L'INTERVENTO

L'AFFAIRE PARCHEGGI E LE RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA

di ANTONIO GENGARO

Bisogna sempre diffidare degli amministratori pubblici che, di fronte alla difficoltà della soluzione di un problema, individuano le responsabilità in capo ai predecessori, costruendo così un alibi alla propria incapacità. Accade a Roma per la crisi dei rifiuti, accade ad Avellino per lo scandalo parcheggi.

Quando all'incirca venti anni fa la magistratura sequestrò alcune aree della città in mano agli abusivi, l'amministrazione Di Nunno, con il supporto della prefettura, promosse la nascita delle cooperative sociali. Le stesse prevedevano, per legge, il recupero di categorie svantaggiate, quali tossicodipendenti o ex detenuti, che in associazione con altri soggetti potevano svolgere alcuni servizi utili per la comunità. La giunta, con l'ausilio di figure specializzate ed esercitando, puntualmente, il controllo, affidò, con un programma di recupero sociale e di reinserimento lavorativo, a tali strutture la gestione delle aree chiuse di sosta.

Terminata traumaticamente l'esperienza Di Nunno non solo non vi è stato più alcun interesse ad efficaci attività di verifica sulle cooperative da parte del Comune ma addirittura, con la candidatura di Giuseppe Galasso, i parcheggiatori si sono, di fatto, costituiti in un vero e proprio partito. Chi non ricorda da parte di questi personaggi, mentre il procuratore Amato Barile, che purtroppo non c'è più, sognava la città dei diritti, le processioni al centro "Noi con loro" o alla segreteria dell'ex sen. Nicola Mancino per sponsorizzare la candidatura del popolare Pinuccio? E che senso ha avuto realizzare l'Azienda città servizi, travolta dagli scandali proprio nel corso di questo mandato sindacale anche per la commistione tra imprenditori dei parcheggi e mala politica, se non si ha il coraggio di affidarle la gestione dell'intero comparto della sosta? Non sfugge ai conoscitori della storia cittadina che vi sono sempre stati in municipio consiglieri, soprattutto quelli espressione di alcune periferie, sensibili alle istanze di categorie borderline. Oggi è diverso, esistono individuabili rappresentanze politiche direttamente riconducibili agli interessi legati ai parcheggi, trasversali e trasformistiche, purtroppo, necessarie al mantenimento dell'attuale maggioranza ad Avellino. Non ha precedenti la fuga del comandante Arvonio dall'espletamento della procedura per l'affidamento

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - La lunga telenovela del congresso provinciale del Pd sembra giunta alla fine. Anche se la data non è stata ancora fissata è ormai scontato che l'assise verrà celebrata non oltre la prima decade di luglio. Archiviale le primarie per la scelta del segretario nazionale, che come previsto hanno confermato con ampi margini di consenso l'uscente Matteo Renzi, resta da ricomporre equilibri politici ed organizzativi sui territori, sciogliendo i nodi rimasti irrisolti.

La numero uno dei Democratici campani, Assunta Tartaglione, ha convocato a Napoli una riunione del cosiddetto direttorio, l'organismo di reggenza composto dai rappresentanti istituzionali delle vecchie componenti del partito: i deputati Luigi Famiglietti e Valentina Paris, la presidente del consiglio regionale, Rosa



Umberto Del Basso De Caro



Angelo D'Agostino

D'Amelio, e l'ex senatore Enzo De Luca, nell'ultima consultazione tutti schierati con Renzi.

Obiettivo dell'incontro è avviare il percorso congressuale, definendone ufficialmente le tappe. La platea di riferimento sarà quella venuta fuori con il tesseramento 2016, attorno al quale non sono mancate polemiche, nono-

stante la vigilanza dei livelli nazionali, soprattutto per le iscrizioni effettuate tramite internet.

Al Nazareno come a Via Tagliamento si intende costruire un appuntamento politico unitario, lasciandosi alle spalle veleni, diatribe ed incertezze. Una missione non facilmente raggiungibile, considerata il clima che si respira.

Se infatti le diverse anime dell'ufficio politico provinciale con qualche sforzo potranno riuscire a trovare un'intesa, molto più complicato sarà raggiungere un accordo con le fazioni e le componenti non rappresentate al vertice del partito. D'altra parte la geografia interna è in continua evoluzione. Nell'ultimo anno ha pre-

so forma e corpo un'area piuttosto eterogenea che fa riferimento al sottosegretario sannita Umberto Del Basso De Caro (ieri schierato con D'Alema, ma ormai come altri saldamente attestato su posizioni renziane), che vede tra i suoi esponenti il presidente del Consiglio comunale di Avellino, Livio Petitto, la consigliera Enza Ambrosone e l'amministratore unico dell'Alto Calore, l'ex lettiano Lello De Stefano. Le fortune di questa componente però potrebbero essere condizionate dalla approvazione della nuova legge elettorale che probabilmente ridisegnerà i collegi dell'Italicum, separando le province di Avellino e Benevento, e di conseguenza riducendo per De Caro l'appetibilità di un'operazione di insediamento politico in terra

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - DOPO IL VOTO SUL BILANCIO DI PREVISIONE

Comune, tregua armata nel gruppo Pd

AVELLINO - I diciassette voti con i quali è stato approvato il bilancio di previsione al Comune di Avellino (appena un anno fa i voti a favore furono soltanto 11 e il bilancio passò in seconda convocazione) testimoniano che è in atto una sorta di tregua armata fra le varie bande che compongono il gruppo consiliare del Pd. O forse è meglio dire che questa amministrazione comunale ha imboccato ormai la dirittura d'arrivo verso la scadenza naturale, e quindi la guerriglia si sposta all'interno degli organismi di partito.



Il gruppo consiliare Pd

Le scadenze dovrebbero essere nell'ordine: congresso provinciale, congresso cittadino, amministrative nel Comune capoluogo. Molti consiglieri comunali di maggioranza, evidentemente

intenzionati a riproporre la propria candidatura anche nel 2018, sono già in piena campagna elettorale, a prescindere da quella che sarà la composizione dei vari schieramenti. Ed è già iniziata, sia pure in

maniera sotterranea, la caccia ai futuri aspiranti sindaco. Già circolano i primi nomi, ma per il momento si tratta soltanto di sondaggi abbastanza vaghi. Il Pd si presenterà da solo? Cercherà di rea-

lizzare fin dal primo turno un'ampia convergenza sul proprio candidato? Chi potrebbero essere gli eventuali alleati?

È chiaro che la risposta a questi interrogativi dipende molto dai futuri equilibri all'interno del Pd irpino i quali, a loro volta, dipenderanno dal sistema elettorale che il Parlamento varerà per le prossime elezioni politiche.

Al momento c'è un posizionamento molto esteso in provincia di Avellino del sottosegretario sannita Del Basso De Caro, che ha sposato una linea

CONTINUA A PAGINA 4

VERSO LA RIAPERTURA DEL CANTIERE CHE DOVREBBE PORTARE ALL'APERTURA DEL TUNNEL

Ponte della Ferriera, c'è il sì della Soprintendenza

AVELLINO - Il tunnel vede la luce in fondo alla galleria. Dopo mesi di attesa lo scorso venerdì la Soprintendenza si è espressa favorevolmente per la demolizione e la ricostruzione di una parte dei marciapiedi che segnano il passaggio pedonale all'imbocco del ponte della Ferriera. Il nulla osta sulle lavorazioni da effettuare rappresenta un nuovo input per l'Ufficio tecnico del Comune di Avellino che nei prossimi giorni sarà chiamato a chiudere la perizia di va-



riante al progetto di completamento del sottopasso. Intanto, per coordinare l'intervento avallato dalla

Soprintendenza è stato nominato l'architetto Giuseppina Cerchia che dovrà dirigere i lavori in un'area



Il cantiere del tunnel e una veduta del ponte

vincolata come quella del ponte ottocentesco che collega largo Ferriera con i quartieri popolari di San

Tommaso e rione Mazzini. Il cronoprogramma per arrivare all'approvazione della perizia verrà portata

all'attenzione della giunta Foti ad inizio settimana per essere discussa e approvata dalla squadra di

governo. Il passaggio in giunta è un atto che, come affermato dall'assessore ai Lavori pubblici Costantino Preziosi, a questo punto assume un valore politico per un cantiere particolarmente strategico per la città che da 10 anni tiene sotto scacco Avellino.

Una volta ottenuto il via libera dall'esecutivo la perizia verrà finalmente trasmessa alla «D'Agostino Costruzioni» che dovrà

Gerardo De Fabrizio

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - IL RECUPERO DEGLI OSPEDALI DISMESSI IPOTIZZATO NEL DUP

Ex Moscati e Maffucci, quale riqualificazione?

ISCRIZIONI A QUOTA 270

STAND LUNGO IL CORSO,
OSSIGENO INCONTRA
LA CITTÀ



AVELLINO – Adesioni triplicate e un tour per incontrare la città. L'Associazione Ossigeno – si legge in una nota – scende in campo e, a due settimane dalla nascita, presenta le prime iniziative. Intanto il dato sulle iscrizioni, ad oggi a quota 270, il triplo rispetto al nucleo originario dei 90 soci fondatori. Ad Ossigeno stanno aderendo avellinesi di tutte le fasce d'età, persone motivate dalla possibilità di offrire un contributo al dibattito pubblico sul funzionamento e il futuro della città. Attivo anche il sito web dell'Associazione on-line che sarà la vetrina per iniziative e progetti organizzati dai diversi gruppi di lavoro ma anche lo strumento più diretto per raccogliere idee, suggerimenti e proposte degli avellinesi. Dal sito, inoltre, è possibile procedere all'iscrizione all'Associazione. Ed inizia anche il viaggio di "Ossigeno" per incontrare la città. Un tour in più tappe, dal centro alle periferie, per spiegare il progetto dell'Associazione e raccogliere istanze e suggerimenti dalla gente. Si parte sabato 20 e domenica 21 maggio al Corso Vittorio Emanuele, con uno stand informativo posizionato nei pressi della chiesa del Rosario. Lo stand sarà attivo tutto il prossimo week end, con volontari e soci presenti al mattino (ore 11-13) e al pomeriggio (17-20). Il tour dell'Associazione proseguirà nelle settimane successive in altri quartieri della città con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini al progetto. A giugno, poi, le prime attività, con due iniziative già in cantiere.

"Interesse e curiosità, indignazione e voglia di contribuire al cambiamento. Riconosciamo sentimenti forti, reazioni comuni alle problematiche della città. C'è un fermento che va coltivato, una speranza che può generare positività. Specialmente i più giovani che si avvicinano ad Ossigeno hanno desiderio di fare, di mettersi in gioco. Ed è proprio da queste energie che iniziamo il nostro lavoro", commenta Luca Cipriano. L'Associazione "Ossigeno" è un think tank, un serbatoio di pensiero, un organismo indipendente dalle forze politiche che si occupa di analisi e proposta sulle strategie pubbliche nei settori dell'economia, della cultura, dello sviluppo, dei servizi al cittadino. Novanta i cittadini avellinesi che nelle scorse settimane hanno costituito l'Associazione con l'obiettivo di analizzare i problemi ed offrire soluzioni, proposte e progetti da discutere e condividere. L'Associazione "Ossigeno" ha organizzato il lavoro in 8 focus tematici, 8 ideali contenitori per presentare e discutere progetti e soluzioni utili a migliorare la qualità della vita ad Avellino. I focus sono costruiti attorno ad una serie di parole chiave volte ad indirizzare la discussione nel solco di una varietà di argomenti da sviluppare. Per ogni focus, l'Associazione organizzerà iniziative pubbliche e di sensibilizzazione della cittadinanza offrendo sempre idee, progetti, proposte. I focus tematici sono lavoro / rammento / servizi / identità / inclusione / connessione / felicità / futuro.

AVELLINO – Con il Dup, il documento unico di programmazione relativo al biennio 2017-2019, la giunta comunale di Avellino ha immaginato, ma senza avere progetti e senza disponibilità economica, il recupero degli ospedali dismessi di viale Italia e di contrada Pennini. Si è riconosciuto che l'intervento sui due edifici rappresenta un'opportunità di riqualificazione urbana per la città e si è ipotizzato per il "Moscati" la realizzazione della cittadella giudiziaria e per il "Maffucci" un centro di ricerca o di alta formazione. Personalmente la cosa non mi ha emozionato. Mi è solo venuto alla mente il proverbio che parla di buone intenzioni e della via che porta all'inferno ma sarebbe opportuno, sulla questione, alzare il livello di attenzione, proprio come è successo per la Dogana dei Caracciolo tanto per intenderci, e cominciare ad aprire una discussione che possa servire anche ai nostri amministratori per giungere a scelte condivise, guarda caso, con gli amministra-



L'ex complesso di viale Italia

ti. Sarebbe bello. E sarebbe anche interessante vedere come gli avellinesi si relazioneranno con le proposte che saranno avanzate. Per esempio, è giusto pensare alla cittadella giudiziaria o è preferibile una grande piazza, possibilmente senza "cubo"? Questa scelta avrebbe come conseguenza, anche visiva, di attirare al centro la zona di via Colombo, attualmente tenuta lontana proprio dalla mole dell'ex ospedale. Questo nuovo spazio lo si potrebbe attrezzare ai livelli inferiori con parcheggi e locali

commerciali. Nel primo caso avremmo un tribunale moderno, sicuro, funzionale e nel secondo, invece, forniremmo ad una zona importante di Avellino, che al momento sta perdendo, ahimè, anche l'attrattiva che esercitava il viale dei Platani, servizi e verde. Ci allineeremo con tante altre realtà, anche più piccole della nostra, che hanno alleggerito il tessuto urbano senza rinunciare a funzioni fondamentali per una città. E per il "Maffucci" cosa dobbiamo prevedere? Il problema

qui è un po' più complicato. Vedete, questo è un edificio che accetta con difficoltà destinazioni diverse da quella originaria che, attenzione, non è quella di essere un ospedale classicamente inteso. Nasce come sanatorio per la cura della tubercolosi, malattia una volta endemica dalle nostre parti. È un edificio ben costruito. Anche i profani lo possono capire e senza entrare nello specifico. Basta osservare le ottime condizioni del muro di contenimento in pietra che corre lungo la statale dei Due Principati. Ha quasi

cent'anni ma non li dimostra. Come il tubercolosario (così veniva chiamato), è stato realizzato quando si faceva architettura e non edilizia, quando gli edifici assolvevano egregiamente un compito preciso e si ponevano come supporto ad una funzione che, nel caso del Maffucci, era quella di assicurare ambienti soleggiati ed areati ai suoi ospiti tutti malati di tisi. Già una volta ha subito la mortificazione del cambio d'uso. Fu infatti destinato ad ospitare diversi reparti dell'azienda ospedaliera di Avellino prima dell'apertura del complesso di contrada Amoretti. Vi vennero ricoverati pure i vecchietti della geriatria anche se le persone anziane, si sa, con l'esposizione al sole non vanno troppo d'accordo. Poverini. Se ne stavano chiusi in camera con gli scuri dei grandi balconi, tutti esposti a Sud e quindi in pieno sole, accostati e con i grandi terrazzi che corrono lungo la facciata e destinati all'elioterapia completamente deserti.

Pino Bartoli

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - L'UNICO CHE CRESCE È QUELLO SPONTANEO

Una nuova strategia per il verde

AVELLINO – "Il legame che da anni è rimasto dormiente tra gli irpini e la verde Irpinia va supportato, non soltanto in maniera poetica, ma anche pratica, attraverso un confronto con chi da anni studia a tutto tondo la tematica delle infrastrutture verdi e del rapporto di queste con gli agglomerati urbani. La città di Avellino deve virare verso la green infrastructure strategy, e finalmente guardare con occhi diversi al concetto di rigenerazione urbana sostenibile."

È quanto si legge nel paragrafo dedicato alla valorizzazione del verde e delle risorse ambientali del Dup, il documento unico di programmazione 2017-2019 approvato nella seduta del Consiglio comunale del giorno 8 maggio. Che dire? Personalmente la cosa non mi emoziona come, pur apprezzando, non mi emoziona nemmeno la gradevole sistemazione a verde fatta alle spalle del Duomo. Ben poca cosa rispetto a quello che, negli ultimi anni, abbiamo perso.



Piazza Maggiore

E se non si possono attribuire colpe a questa amministrazione per i platani abbattuti e ammalati e per i quali è prevista la piantumazione certificando così che quelli della mia età non rivedranno più il viale come lo hanno conosciuto da giovani, è pur vero che il resto è in stato di abbandono e questo vale tanto per le aiuole e le fioriere dell'arredo urbano, dove sopravvive, che per quel poco di verde pubblico che

rimane. Non solo. Mi insospettisce il riferimento alla green infrastructure strategy. Purtroppo non è stato inserito nel Dup per nobilitarlo, come spesso capita, con gli anglicismi. Si fa, invece, effettivamente riferimento a quello che l'Ue intende con questo termine, e cioè una rete, da progettare e gestire, di aree naturali e semi naturali capace di offrire una serie di servizi quali la

depurazione dell'acqua, il miglioramento della qualità dell'aria, la mitigazione climatica. Ovviamente ci troviamo in un campo di pianificazione e sviluppo territoriale talmente ampio da superare i ristretti confini comunali, come pure si rivela nel documento unico di programmazione, con tutte le difficoltà che ne derivano. Ho paura che si stia creando un'altra chimera. Al momento l'unico verde che cresce in cit-

tà è quello spontaneo. In centro lo ritroviamo dappertutto: sotto e sopra i marciapiedi, sulle aree di sedime dei fabbricati abbattuti e non più ricostruiti, sotto le panchine e tra il verde delle aiuole e, addirittura, fa capolino anche dalle caditoie stradali che, non riuscendo più a raccogliere l'acqua piovana, per il terriccio non rimosso, si sono trasformate in fioriere ideali per far crescere e prosperare quest'erba inutile. Queste macchie di verde formano una magnifica coppia con le cartacce e l'immondizia varia che riescono a trattenere. Ricordo, e non penso di ricordare male, che poco tempo fa questo fu dichiarato un problema di difficile soluzione. Ci fu spiegato, infatti, che le erbacce non venivano tagliate perché si attendeva l'intervento di rimozione della spazzatura che, a sua volta, non poteva essere raccolta fin tanto che le erbacce non fossero state tagliate. A quanto pare il cane continua a mordersi la coda.

Pino Bartoli

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 3 - SCENDE DI NUOVO IN CAMPO IL COMITATO LUCE

Ex Eliseo, una fondazione per la gestione

AVELLINO – In coincidenza con il passaggio di proprietà della struttura dell'ex Eliseo dalla Regione al Comune di Avellino (che dovrebbe essere formalizzato in questi giorni) torna a farsi sentire il comitato Luce sull'Eliseo che quattro anni fa ha acceso i riflettori su quella che dovrà essere la Casa della cultura cinematografica, intitolata a Camillo Marino e a Giacomo d'Onofrio.

Il comitato ribadisce la sua linea di sempre, vale a dire quella di creare una Fondazione di partecipazione per la gestione della struttura: "Dalla lettura delle ultime dichiarazioni rese alla stampa in ordine di tempo, il sindaco parla ancora del cinema Eliseo, di Beni comuni e di gestione collettiva e partecipata dei beni cittadini; gli assessori fanno timidamente eco



L'ex Gil di Corso Europa

e il Consiglio comunale plaude. Nei fatti, però, nulla è cambiato. La politica neppure ipotizza più una data per la riapertura definitiva, del resto anche la sfrontatezza ha (probabilmente) un limite. Dall'amministrazione – si legge in un comunicato – ci attendiamo una chiara e precisa manifestazione d'intenti, una volontà

politica di praticare il concetto di partecipazione poiché solo questa sarà in grado di segnare le sorti dell'Eliseo. Occorrerà offrire al tecnico che sarà scelto per dare forma alle regole di gestione della struttura una precisa indicazione relativa alla volontà di aprirsi alla compartecipazione con enti diversi dal Comune, a strutture private di sicura

moralità e comprovata onestà, al mondo delle associazioni culturali". Occorre, però dire, che in questi anni la volontà dell'amministrazione è oscillata fra la messa al bando del bene (o almeno della sala cinematografica), la gestione attraverso una fondazione e, in alcuni momenti, è sembrato anche che potesse accogliere le

istanze del comitato dando vita ad una fondazione di partecipazione, vale a dire prevedendo la partecipazione di associazioni culturali e anche di persone singole attraverso la collaborazione degli stessi utenti per la realizzazione del programma di manifestazioni. Le ultime dichiarazioni dell'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Bruno Gambardella, sembrano andare, però, in direzione di una fondazione classica, con la partecipazione di enti pubblici e privati. Alla fondazione il Comune parteciperebbe mettendo a disposizione il bene ex Eliseo, mentre gli altri partner dovrebbero garantire il fondo di gestione. Al momento, però, non è dato sapere se ci siano altri enti pubblici o istituti di credito o imprenditori privati disposti ad investire in questa "avventura".

AVELLINO IN PRIMA FILA A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA CON DOCENTI UNIVERSITARI E GIOVANI STUDIOSI

Ricerca e informazione, al pub per parlare di scienza

I DATI SU APERTURE E CHIUSURE

IMPRESE, IN IRPINIA IL SALDO È ROSSO

di ANTONIO CARRINO



Si assottiglia, sia pure di poco, la consistenza dell'apparato imprenditoriale in provincia di Avellino. Le statistiche diffuse qualche giorno fa da Unioncamere-Infocamere consentono di rilevare che all'anagrafe della Camera di commercio avellinese sono iscritte, a fine marzo scorso, 43.557 imprese. È il numero più basso dell'ultimo triennio. Va detto, però, che il primo trimestre dell'anno è il periodo in cui storicamente le cessazioni di attività sono numericamente più alte delle iscrizioni. Ciò perché chi chiude bottega, per ragioni fiscali, fa coincidere la cancellazione con l'inizio dell'anno; infatti, il "tasso di crescita" (dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni e lo stock di imprese registrate) nel periodo gennaio-marzo assume quasi sempre il segno meno.

Nel 2017 è stato pari in Irpinia a -0,44%. Da notare, però, che questa volta è pari quasi al doppio del valore raggiunto l'anno prima quando si fermò a quota -0,25. Non solo. È notevolmente più alto della media nazionale (-0,26%) ed è il peggiore tra le province campane, racchiuse in un range che va da +0,15 di Napoli e -0,35 di Salerno. Dunque, nel primo trimestre di quest'anno c'è stata un'elevata mortalità di aziende. Hanno chiuso i battenti 968 imprese, ben dieci al giorno. Di contro, le nuove aperture sono state 777. Quindi, il saldo negativo è stato di 191 unità.

Osservando i dati ripartiti per forma giuridica si rileva che a soccombere sono soprattutto le imprese meno strutturate, vale a dire le ditte individuali. Infatti, nei primi tre mesi dell'anno in corso ci sono state per questa tipologia di imprese 719 cessazioni a fronte di 468 nuove iscrizioni. La perdita è stata di 251 unità. Anche tra le società di persone le cessazioni hanno superato le iscrizioni: 98 cessate, contro 28 iscritte. Per le società di capitale, invece, l'andamento è opposto. Le iscrizioni hanno superato le cancellazioni: 258 le prime, 128 le seconde.

Analizzando l'andamento dei diversi settori economici, si riscontra che rispetto a un anno fa c'è un maggior numero di imprese nel comparto agricolo, in quello delle utilities, nel settore ricettivo, nell'immobiliare, nel noleggio e nel leasing, in alcune professioni gestite sotto forma di imprese. Un piccolo boom si è avuto nelle attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case di gioco. Ancora in flessione le imprese manifatturiere, quelle delle costruzioni, il commercio - soprattutto al dettaglio - alcuni servizi nell'ambito delle comunicazioni. Più o meno stabili i comparti del trasporto e quello dei servizi finanziari.

Ecco qualche dettaglio numerico. L'agricoltura conta, al 31 marzo 2017, 11.040 aziende: lo 0,7% in più dell'anno precedente. Un'impresa irpina su quattro, dunque, opera nel comparto agricolo. Il settore manifatturiero è rappresentato da poco più di 4 mila imprese, per buona parte di dimensioni artigianali. In un anno ne ha perse quasi il 2%. Il settore delle utilities (elettricità, acqua, gas, telefonia, gestione rifiuti, ecc.) annovera nella nostra provincia 154 imprese; nell'ultimo anno il loro numero è cresciuto del 9%. Il comparto delle costruzioni è formato da 4.813 imprese; nel raffronto con l'anno scorso ne registra quasi il 3% in meno. Il settore distributivo (commercio all'ingrosso, al minuto, in forma itinerante, grande distribuzione, ecc.) è composto in Irpinia da 10.663 aziende. Complessivamente ha perduto poche decine di imprese, ma il comparto del commercio al dettaglio (6.800 aziende) ha subito un calo numerico dell'1,3%. Il settore dei trasporti registra 766 imprese; lo stesso numero di un anno fa. Alloggio e ristorazione contano in complesso 2.546 aziende. In un anno sono cresciute di oltre il 3%; una vera esplosione si è avuta nel settore degli alloggi (+9%) grazie anche alla proliferazione dei b&b (bed and breakfast).

Le attività immobiliari (644 imprese iscritte) sono aumentate del 2,7%; gli studi legali, di contabilità e di attività gestionale, studi di architettura e ingegneria, ecc. (911 in totale gestiti sotto forma imprenditoriale) sono lievitati del 3%. In espansione numerica anche le attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco. Sono una settantina senza contare quelle annesse a esercizi pubblici (bar, ritrovi, circoli, ecc.). In un anno sono aumentate del 6%.

AVELLINO - È ben noto che la cultura scientifica in Italia è a livelli inferiori al minimo comun denominatore accertato per i paesi progrediti. Ciò è dovuto innanzitutto al prevalere delle discipline umanistiche che hanno trovato nel bel paese la culla da cui si sono propagate nel mondo: Italia e Grecia sono da sempre sinonimo di cultura classica. Da qui una scarsa propensione del Paese verso la ricerca scientifica applicata alle scienze fisiche, chimiche e naturali. Il gap con altri paesi è tanto evidente da essere oramai un vero e proprio tormentone anche quando ci si confronta con paesi non di primissima linea (Slovenia, Corea del Sud, ecc) per non parlare dei colossi quali la Germania, il Giappone, la Cina, gli Usa.

Non solo non c'è il dovuto interesse da parte della politica ma anche del comune cittadino. Senza volersi lanciare in analisi particolari si può senz'altro dire che la cultura scientifica non è quella che ci si aspetterebbe per un paese come l'Italia. I fattori sono molteplici ma uno di questi è sicuramente la divulgazione scientifica che troppo spesso è stata carente in quanto i nostri ricercatori si sono ampiamente chiusi nelle loro cerchie parlando tra di loro il loro linguaggio che è arrivato ai cittadini come qualcosa



di specialistico interpretabile sono dagli addetti ai lavori.

Non esiste infatti in Italia un giornalismo scientifico di qualità a livello generalizzato, lo studioso, come detto, troppo spesso si rivolge ai suoi colleghi e chi fa divulgazione scientifica spesso, senza voler offendere nessuno, si occupa contemporaneamente di calcio e cronaca rosa. Manca generalmente la figura del giornalista scientifico molto più presente all'estero. Poi qualcuno approfittando dell'ampio

marginale di manovra usa un titolo di studio tecnico per una propaganda personale fatta più di bufale tese a raccontare quello che il pubblico vuol sentirsi dire piuttosto che a divulgare concetti seri ed educativi. Nei giorni scorsi, con notizia data anche dal nostro giornale, c'è stata una iniziativa che si potrebbe definire rivoluzionaria da parte di chi in prima persona opera nel settore della ricerca. Un bel po' di docenti universitari e ricercatori si sono proposti di parlare di scienza

in modo comprensibile e divertente addirittura di fronte ad un boccale di birra (Pint of Science). Sede degli incontri alcuni pub di Avellino luogo di incontro della gioventù modaiola e della movida.

Una iniziativa veramente rivoluzionaria tesa a far capire che se la ricerca nelle scienze fisiche va condotta da chi è predisposto tutti possono provare a capirne le ragioni ed i risultati senza doversi per forza scervellare od annoiare. La scienza poi entra nella vita di tutti i

nostri giorni e finisce per condizionarla: non comprenderla significa essere preda dei mistificatori che sfruttano l'ignoranza per scopi politici generalmente negativi.

Una cittadinanza ben informata, e non con le bufale pseudoscientifiche di facebook, diventa padrona del proprio destino ed è capace di decidere consapevolmente riducendo, se non annullando lo spazio dei politicanti che vogliono sfruttare le paure, figlie della notte dell'ignoranza, per i loro scopi di dominio.

In questa ottica il web diventa una arma estremamente pericolosa di disinformazione mentre potrebbe essere il contrario: ecco perché l'iniziativa di Pint of Science è rivoluzionaria ed una volta tanto la città di Avellino è in prima fila e non nella coda della classifica. Un grazie va quindi a docenti e giovani ricercatori che impegnano il loro tempo gratuitamente per questa iniziativa nella speranza che, aumentando la consapevolezza scientifica, si riduca sempre di più la schiera di coloro che crede ai complotti delle scie chimiche, di quelli che pensano che i biodegestori distruggono i vigneti o che i vaccini portino l'autismo.

Una mentalità pseudoscientifica più adatta al medioevo che ai secoli della rivoluzione postindustriale.

Maurizio Galasso

SARANNO ILLUSTRATE LE TIPOLOGIE D'INTERVENTO PREVISTE

Psr, ad Ariano il focus dell'Udc

ARIANO IRPINO - L'Unione di Centro di Ariano Irpino promuove per sabato prossimo, con inizio alle ore 10.00, presso Taverna Vitoli, alla località Camporeale di Ariano Irpino, un incontro divulgativo dal titolo "Le nuove misure del Psr 2014/2020", un appuntamento che intende offrire una panoramica ampia sulle numerose tipologie di intervento da poco aperte e pubblicate nell'ambito del Piano di sviluppo rurale della Regione Campania.

«Abbiamo voluto fortemente questo incontro - dichiara la segretaria cittadina dell'Unione di Centro di Ariano Irpino, Carmela Roberto - perché riteniamo che sia fondamentale costruire occasioni in cui ci possa essere un confronto diretto tra le istituzioni e i destinatari di tali



Maurizio Petracca

misure. Spesso l'eccessiva burocrazia e la mancata divulgazione non consentono ad una grande fetta della popolazione di conoscere quelle

che potrebbero essere le occasioni per innovare, rilanciare, sviluppare la propria attività. Il dibattito di sabato sarà, pertanto, aperto alle

esigenze e alle necessità di coloro che intendono cogliere le opportunità del Psr».

Dopo l'introduzione di Carme-

la Roberto, segretaria cittadina dell'Udc di Ariano Irpino, sono previsti gli interventi di Angelo Petretta, responsabile delle misure Agro-Alimentari dei servizi territoriali provinciali della Regione Campania di Avellino, e di Luigi Salvatore Carfagno, responsabile della misura 4.1 sempre presso gli uffici provinciali della Regione Campania di Avellino.

Le conclusioni dell'incontro, durante il quale sarà possibile porre domande agli intervenuti e animare un dibattito che si rivelerà utile per tutti coloro che intendono presentare istanze a valere sul Psr, saranno affidate al consigliere regionale Udc, Maurizio Petracca, presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio regionale della Campania.

A PALAZZO DE CAPUA LA CERIMONIA

Altavilla, alpediatra Villani la chiave di San Bernardino



ALTAVILLA IRPINA - Nell'ambito della esperienza dimostrativa sull'alimentazione organizzata dalla Coldiretti per gli alunni dell'istituto comprensivo "Caruso" di Altavilla, presso i saloni del palazzo comunale De Capua il sindaco di Altavilla Mario Vanni ha consegnato ieri una civica benemerita e la "chiave di San Bernardino" al prof. Alberto Villani, il pediatra irpino responsabile del reparto di pediatria presso il Bambin Gesù di Roma divenuto presidente della società italiana di pediatria.

Nell'ambito della cerimonia di consegna del premio, tenuta alla presenza del presidente dell'ordine dei medici Giuseppe Rosato, del responsabile dei vaccini del distretto di Altavilla Elio Caggiano, del presidente dell'associazione Antico Borgo Alberico Vassallo e del presidente

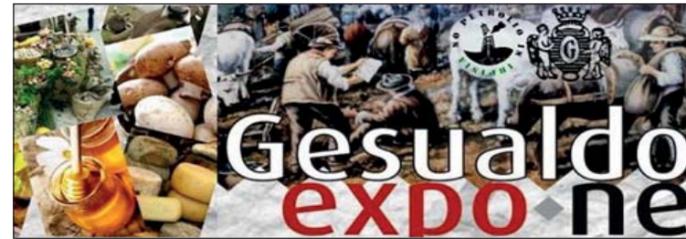
del Consiglio comunale Ubaldo Taddeo, il prof. Villani si è soffermato a lungo sull'importanza scientifica dei vaccini in una lunga intervista realizzata dal giornalista del Mattino Gianni Colucci.

In particolare, Villani ha sostenuto la necessità della battaglia contro la teoria antivaccini che ha dei proseliti nella stessa categoria dei pediatri. A tale riguardo ha reso nota la vicenda di un medico pediatra di Avellino che avrebbe espresso scetticismo sull'uso dei vaccini e che per questo potrebbe essere chiamato a rendere conto alla società italiana di pediatria oltre a rischiare provvedimenti disciplinari.

Un tema, quello dei vaccini, che come è noto è al centro in queste ore dell'attenzione del governo in procinto di varare il decreto per i vaccini obbligatori in età scolare.

DAL 31 MAGGIO AL 4 GIUGNO

Torna Gesualdo Expone, la fiera delle eccellenze



GESUALDO - Torna Gesualdo Expone, dal 31 maggio al 4 giugno prossimi l'edizione 2017 dell'esposizione, promossa dal Comune di Gesualdo in collaborazione con l'associazione Agorà, che si pone l'obiettivo di far rivivere la suggestione delle fiere dei secoli scorsi in un contesto di grande pregio quale è il centro storico di Gesualdo, luogo simbolo di storie, di cultura e di tradizioni. Giovedì, 25 maggio, con inizio alle ore 11.00, presso il circolo della stampa di Avellino, si terrà la conferenza stampa di presentazione della manifestazione. All'incontro interverranno Domenico Forgione, sindaco di Gesualdo, Rocio Badillos, presidente dell'Associazione Agorà, gli artisti Rachele Branca e Vito Ferrante, il critico d'arte Rossella Della Vecchia e Giuseppina Finno, referente del progetto per le scuole. Gesualdo Expone è una manifestazione che

mira a promuovere l'eccellenza dell'artigianato artistico, dell'antiquariato da collezione e dei prodotti agroalimentari del nostro territorio. Anche quest'anno l'evento avrà una sezione dedicata alle scuole al fine di favorire la conoscenza dei ragazzi con l'artigianato e con la produzione agroalimentare di qualità. Ai giovani studenti sarà offerta anche la possibilità di entrare in contatto con animali da fattoria, con finalità didattica, grazie ad un allestimento messo a punto da associazioni locali specializzate.

L'evento consentirà la ri-scoperta e la valorizzazione della identità culturale di una comunità, di un luogo. La manifestazione fieristica vuole, perciò, essere un luogo d'incontro tra culture, fra comunità: uno scambio di esperienze comuni, tutto in un'unica manifestazione che mira a promuovere l'eccellenza.

L'ESPOSIZIONE A CORREDO DEL VOLUME SULLE GUARATTELLE SCRITTO DA ROBERTO DE SIMONE

Le tavole di Vallifuoco in mostra a Castel dell'Ovo

NAPOLI – Saranno le suggestive sale espositive delle Terrazze di Castel dell'Ovo a Napoli ad ospitare, dal 29 maggio all'11 giugno, la personale dell'artista Gennaro Vallifuoco con la partecipazione degli allievi del corso di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. La mostra, realizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura e turismo del Comune di Napoli, è inserita nel programma del Maggio dei monumenti 2017 ed è curata da Augusto Ozzella. L'esposizione presenta un focus centrale con le tavole realizzate da Gennaro Vallifuoco a corredo del volume «Le Guarattelle: fra Pulcinella, Teresina e la morte», scritto da Roberto De Simone e pubblicato dall'editore Franco Di Mauro nel 2003. Dalla tradizione del teatro popolare dei burattini, all'avanguardia dei primi del Novecento, ai giorni nostri: la mostra «Divagazioni su Pulcinella, Totò e segni picassiani» è un omaggio a quello che è il linguaggio più caro a Gennaro Vallifuoco, un linguaggio che si lega al filo della memoria e lo attualizza attraverso la ricerca del segno che trasferisce un sogno.

E il sogno è anche quello degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli (Angela Iesce, Dalila Blasio, Claudio Langella, Fabio Marigliano, Sara Di Nardo, Rosa Di Francesco, Francesca Ricciardi, Federica Perrone, Rosaria Celotto, Maria Maddalena Tafuri, Gabriella Ricci, Noemi Sorrentino, Martina Ramunno, Mattia Rodi, Pio Domenico Sellitto, Xu Jiapeng, Elena Schelenz, Alessia Vaccari, Federica Grassi, Serafino Tranzillo, Zhou Xinhui, Zang Jiaxin, Wu Yuxin, Pfafmann Lou), con la direzione tecnica di Marco Perrella, i cui lavori esposti in contemporanea con le tavole di Vallifuoco rap-



presentano un'incredibile sintesi tra le tradizioni figurative del teatro popolare, del teatro dei burattini ed anche di quel mestiere dell'"arte" del teatro di cui il Principe della risata è stato tra i più grandi ambasciatori nel mondo. "C"è nel lavoro di Gennaro Vallifuoco l'abilità dei vecchi maestri di scena, pittori ancor prima che tecnici, capaci di restituire grazie ai loro grandi pennelli, con cui dipingere dall'alto, le atmosfere di questa o quell'ambientazione a "pinakes" fissi, osserva Stefano De Stefano, docente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. E infatti nel linguaggio dello scenografo irpino si riscontra quella sapienza storica, che in genere rifugge dalle tecnologie estreme del

tempo presente, per immergersi nella cultura più autentica del suo nobile mestiere. Come peraltro la mostra di Castel dell'Ovo chiarisce a fondo, a partire dal rapporto fecondo fra il maestro e i suoi allievi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, anche loro in parte protagonisti di questo ciclo. A partire dalla prima sezione, quella che prevede l'esposizione del tema centrale, quello del filo rosso che lega i suoi burattini, Picasso e Totò. Con l'idea scenografica partorita da alcuni studenti per un immaginario allestimento del «Pulcinella» di Stravinskij o con le sagome ritagliate in legno di un Totò decisamente cubista. E poi la ricostruzione di uno scenario per guarattelle di Serafino Tanzillo, un fondale quasi metafisico di un notturno sul golfo di Napoli. Infine le tavole con la sequenza ripresa del libro «Le Guarattelle: fra Pulcinella, Teresina e la morte», scritto da Roberto De Simone e pubblicato dall'editore Di Mauro nel 2003, di cui Vallifuoco ha curato con tratto rapido e fortemente espressivo le illustrazioni qui esposte. Segmenti di un rapporto di collaborazione con il musicologo e compositore che va avanti da anni e che di volta in volta si rinnova sul terreno di una sperimentazione, che rimanda costantemente all'incrocio fra la cultura partenopea e la freschezza stilistica che riporta alle avanguardie storiche di primo Novecento". Il vernissage della mostra «Divagazioni su Pulcinella, Totò e segni picassiani» è in programma a Castel dell'Ovo lunedì 29 maggio alle ore 17.30 (ultimo ingresso ore 19.30). Il cocktail di benvenuto sarà offerto dall'Agriresort Tenuta Ippocrate di Montefredane. I partner dell'evento sono l'Università Telematica «Giustino Fortunato, Dcm Grafica e stampa e il Frantoio Romano di Ponte.

GLI APPUNTAMENTI DI MAGGIO NEI MONUMENTI

Alla riscoperta delle bellezze di Avellino

AVELLINO – Alla scoperta dei beni culturali e dei monumenti della città e delle chiese di Avellino, attraverso le più varie forme artistiche che vedono protagonisti gli avellinesi. È questa l'essenza del *Maggio nei monumenti*, la kermesse organizzata dall'ufficio Beni culturali ed edilizia di culto della Diocesi di Avellino, diretto da Modestino Picariello, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino. Ogni giorno, fino al prossimo 10 giugno, tanti gli eventi organizzati in luoghi ricchi d'arte e di storia. Giovedì 18 maggio, a partire dalle ore 19, la chiesa di San Francesco Saverio, nota agli avellinesi anche come chiesa



di Santa Rita, ha aperto battenti per ospitare una *piece* teatrale di grande impatto emotivo con l'esibizione, sull'insolito palcoscenico dell'altare maggiore, di Salvatore Mazza e gli attori del Clan H che hanno portato in scena «Quid est veri-

tas?», per la regia di Lucio Mazza. La performance è tratta dall'omonimo volume del presidente del tribunale di Lagonegro, Claudio Zarrella, che nella riproposizione del processo a Gesù evidenzia i temi della giustizia e della verità, attualizzandoli e

mettendo in evidenza la sensibilità e l'umanità dei protagonisti. Nella serata di ieri spazio alla rievocazione della storia di Avellino con la proiezione del documentario multimediale e tridimensionale «La Cattedrale di Avellino» a cura

di Armando Montefusco, Geppino Del Sorbo e Roberta Giordano nei locali di Villa Amendola.

Grande attesa, infine, per la premiazione del concorso «Il sacro nell'arte irpina», organizzato dalla Diocesi di Avellino nelle scuole cittadine. A partire dalle 9.30 di oggi, nella chiesa di San Francesco Saverio, saranno proiettati i video vincitori e si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso. Il sabato con il *Maggio nei monumenti* proseguirà, poi, con la proiezione documentaristica *L'Arte Sacra Russa* (Palazzo Vescoville ore 18.00) e con il concerto pianistico di Ilaria Sica, in programma alla chiesa del Carmine alle 20.00.

224 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Maggio urtuluàno

assaje paglia e poco grano

(Maggio ortolano
molta paglia e poco grano)

* * *

Il mese di maggio era un mese particolare per l'agricoltura. Dopo le piogge più o meno abbondanti di aprile, tutta la natura si predisponne alla crescita, aiutata dal sole che diventava sempre più caldo. Anche la piantina di grano, che fino ad allora era rimasta solo erba, grazie al caldo, si predisponne a mettere fuori la spiga che avrebbe, a fine giugno, prodotto il grano. Se però il mese di maggio si presentava piovoso, la crescita della pianta di grano diventava eccessivamente alta e la spiga non aveva il tempo di riempirsi, prima che il sole la facesse seccare. In altri termini. Il chicco non raggiungeva la giusta maturità prima di essere raccolto.

La eccessiva pioggia nel mese di maggio giovava solo agli orti dove le verdure avevano bisogno di acqua per crescere. Per questo, il proverbio definisce con il termine ortolano il mese di maggio quando è piovoso. La conferma che la pioggia eccessiva in maggio era dannosa per il raccolto, viene dal modo di dire «*Abbrile chiuove chiuove, maggio una e bona, n'acqua re giugno arruina lu munno*» (Aprile piovoso, maggio una e buona, una pioggia di giugno rovina tutto).

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Congresso ed elezioni, il Pd verso nuovi equilibri

d'Irpinia. Sono invece pronti in ogni caso a far sentire la propria voce i rappresentanti della mozione Orlando, con il coordinatore Antonio Gengaro, che nel capoluogo può contare sul sostegno del circolo «Vittorio Foa», ed il neo eletto all'assemblea nazionale, Gianfranco Iacobelli. Anche il consigliere comunale e provinciale Gianluca Festa, dal canto suo, ha già annunciato che è intenzionato a scompigliare i giochi e le decisioni assunte a tavolino dai maggiorenti del Pd, facendo le tessere ed i consensi raccolti con l'esperienza civica di «Davvero». Differenti, invece, appaiono gli obiettivi ed il percorso seguito dalla mozione Emiliano, guidata dall'ex assessore comunale di Avellino, Guido D'Avanzo, pronto ad un dialogo con gli attuali dirigenti del partito ed in cerca più che altro di un riconoscimento ufficiale, dopo l'improvvisa defenestrazione subita a

Piazza del Popolo, in una delle ultime verifiche di giunta.

Ma la partita congressuale provinciale e cittadina si incrocia con le prossime scadenze elettorali: il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino, previsto per il 2018, e le consultazioni politiche, che potrebbero giungere in anticipo rispetto al termine naturale dell'anno venturo. La corsa alla candidatura, insomma, è iniziata e le alleanze che verranno strette avranno in palio poste sostanziose. Intanto, la presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, non nasconde la propria insoddisfazione rispetto alle lungaggini registrate sinora nella convocazione dell'assise straordinaria: «Seguirò le indicazioni che vengono dal partito, ma non sono più possibili rinvi. Mi ero dimessa dal direttorio lo scorso anno perché ritengo che i livelli istituzionali devono fare il loro lavoro, non possono caricarsi il peso dell'assenza di organismi dirigenti». Nessuna fuga in avanti, ma l'esponente di Palazzo Santa Lucia è pronta a testare il reale peso delle correnti sui

territori: «In un momento difficile come questo trovo ragionevole lavorare ad una convergenza sul nome del segretario provinciale, ma chiederò con forza che le liste per l'assemblea siano separate. Dopo tante polemiche è giusto che si verifichi la risposta dei territori e che gli organismi rispettino gli equilibri politici in campo».

L'affaire parcheggi e le responsabilità della politica

del servizio nelle aree individuate dal bando di gara e le dichiarazioni di uno dei concorrenti che paventava il suo ritiro per mancanza di trasparenza ed inquinamento ambientale. Come se si trovasse a Gomorra! Quest'ultimo proveniva da Santa Maria Capua Vetere, provincia di Caserta, mica da Portofino!

Intanto la Procura dopo mesi di immobilismo ha comminato il Daspo a cinque poveri Cristo. Perché i capocchia, con sponsor e legami a Piazza del popolo a difesa dello status quo, non pagano mai? Certo dispiace che siano colpiti sempre gli ultimi, gli sfruttati, ma al cittadino

arbitro non sfugge che dietro l'organizzazione della sosta, nelle zone non a raso, esista un vero e proprio business fatto di soprusi, privilegi e dazioni in nero. Queste ultime dove vanno a finire? Che cosa alimentano? Sono sempre in funzione di interessi leciti? Quello che più non si comprende è perché l'amministrazione, una volta per tutte, non voglia recidere i legami con tale sistema e garantire una gestione interamente pubblica e pulita della organizzazione del sistema sosta. Forse perché si è alla vigilia delle campagne elettorali ed i voti non puzzano, nemmeno quelli di una parte della peggiore feccia della città.

Comune, tregua armata nel gruppo Pd

antidemitiana. Radicata sul territorio è anche la presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, che, al contrario sostiene la necessità di intesa con il sindaco di Nusco e, su questa strada, potrebbe essere d'accordo anche l'ex senatore Enzo De Luca. Il destino dei parlamentari uscenti, Pa-

ris e Famiglietti, sembra invece legato al sistema elettorale e alle scelte che verranno fatte a livello nazionale. Entrambi, infatti, sarebbero favoriti se dovesse essere mantenuto il sistema elettorale con i capilista bloccati.

Gli stessi schieramenti, più o meno, dovrebbero registrarsi nel dibattito congressuale sul quale pesa sempre l'interrogativo relativo al tesseramento. Sembra, però, che a livello nazionale ci sarebbe l'intenzione di celebrare il congresso irpino sulla base del tesseramento 2016 tenendo, quindi, fuori, buona parte dei tesserati on-line.

Ultimo interrogativo è quello legato alla posizione dell'onorevole D'Agostino che non fa mistero del fatto che molti suoi amici si sono iscritti al Pd e sembra che egli stesso stia per fare ufficialmente questo passo.

Ponte della Ferriera, c'è il sì della Soprintendenza

a sua volta firmare l'atto di sottomissione propeudeutico all'approvazione della stessa. Dopo 13 mesi dalla sospensione

del cantiere, avvenuta nell'aprile 2016, però bisognerà far quadrare i conti tra le parti. Soprattutto quelli relativi agli oneri d'impresa maturati in questo periodo di blocco delle attività e quelli riguardanti l'adeguamento del costo dei lavori tarato su un contratto siglato ormai nel 2011, conditio imprescindibile per la ditta di Montefalcione per riattivare il cantiere. Soltanto dopo il riconoscimento di queste cifre e l'accoglimento di tutte le riserve consegnate, il cronoprogramma dei lavori potrà essere definitivo. Bisognerà prima di tutto fare chiarezza sulle modalità di chiusura del ponte della Ferriera, sno-

do nevralgico di tutto il lotto di completamento al sottopasso. In base alle scelte che farà il Comune, sulla viabilità veicolare-pedonale e sui tempi di chiusura dell'infrastruttura ottocentesca, i 9 mesi ipotizzati dall'assessore Preziosi saranno più o meno concreti. Intanto, alla ripresa delle attività di cantiere, i primi interventi riguarderanno lo spostamento dell'ultima condotta Sidigas che giace ai piedi del ponte. Poi si dovrà intervenire sulla rampa di via Pirrotti per realizzare l'accesso alla farmacia di Largo Ferriera e, infine, aggredire tutta l'area circostante il ponte della Ferriera.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Dalle carbonerie del Regno di Napoli le origini della lingua ciaschina

di SALVATORE SALVATORE

Alive ciaschi, lu caggio nterza...". "Zittopaesano, la persona (l'uomo) comprende...". È questa, una delle frasi più conosciute che venivano utilizzate dagli abitanti di Castel Baronia quando, parlando tra loro e non volendo far capire ad altri il senso del discorso, si avvertivano che, probabilmente, la persona presente comprendeva quello che stavano dicendo. È una frase in "lingua ciaschina", una sorta di idioma, unico nel suo genere.

Alcune parole di questa "lingua" sono ricavate per onomatopea; suggeriscono, cioè, per assonanza acustica, l'azione significata. Così, l'agnello che nel camminare, con gli zoccoli, produce un rumore particolare, è chiamato trup trup; le mammelle sono surchiate, dall'azione del succhiare dei bambini, lasino è il tip tap, il bacio è šcuccante, il coniglio sbattente, il serpente strisciante, l'uccello volantisco.

Altre parole fanno riferimento alla funzione a cui assolvono i termini italiani corrispondenti o, qualche volta, alla posizione che le parti nominate, nel corpo o in natura. Ad esempio, le scarpe sono fangose, per il loro utilizzo contro il fango, le corna sono cimose perché alla sommità del capo, la mani vrangose, le uova cucchiolose, il bicchiere calamò, la candela muccolosa, i fichi verdose, la legna stuccosa, l'olio lampuso, le olive nuzzulose, i peperoni furtusi, l'uva mustosa, la bocca smorfia, il carretto stascine.

I termini "ciaschini" che ancora oggi circolano tra gli abitanti del paese non sono più di duecento. Quelli più conosciuti e, qualche volta ancora utilizzati, sono "chiaranza" che è l'acqua, "sgarbio" il carabinieri, "muria" la carne, "sbettola" la casa, "cipolla" la gallina, "caino" il fratello, "ciavarro" il cornuto, "truscianta"



Castel Baronia, Santa Maria delle Fratte e casa Mancini

lelemosinante, "scaruoppolo" il coltello, "scialummo" la gobba, "rappullo" il giovane, "fucòne" il fucile, "merchio" il prete, "manèa" la donna, "caggio" l'uomo, "chianetta" lo schiavo, "cardesca" la signorina, "ndumm" il sordo, "ndruga" la vagina, "frezzo" il vino, "vèrtola" la tasca, "scamorgia" la strada, "chiopi" isoldi, "palummo" il sole, "scèrmete" le spalle, "pagliaro" il paese, "gruscinale" il maiale, "chiatto" il letto, "sciarpino" il ladro, "serpentina" la lingua, "faluppina" la neve, "liccianti" gli occhi, "scagnulielli" i maccheroni, "straccheggio" il lavoro, "sambuchetta" la pistola, "vaiassa" la donnaccia, "chiòchiero" il naso, "proso" il sedere, "catòsa" la prigione, "ndrainanà" l'aggeggio.

Pochissimi sono i verbi di questa

lingua e, per la maggior parte, esprimono avvertimenti, inviti ad essere sempre attenti, a non esprimersi troppo apertamente, ad essere pronti a fuggire. Quelli più noti, in questo senso, sono andare, scappare, che in ciaschino diventano "fronzare", guardare, che diventa "smicciare", stare zitto "abbozzare", parlare "baccagliare, capire che diventa "frizzare", colpire "alluffire", andare al bagno "tartire", stare a letto "chiattire", elemosinare "truscicare", prendere "accbiare", pagare "picchiare", urinare "mischire", lavorare "straccheggare", rubare "sciarpare", fare l'amore "tignare", evadere "sgambettare", mangiare "sgamare".

Sono, poche, ovviamente, anche le frasi intere che ci sono pervenute

e altrettanto poche quelle che si riescono a costruire con l'utilizzo di verbi, sostantivi e aggettivi. Quelle più note, oltre a quella che costituisce il titolo di questo scritto, sono: "Ciaschi, lu caggio è luoffio, la manèa è nif", per dire paesano, l'uomo è brutto, la donna è bella; "fronza forarm ciaschi, arrivano li sgarbi", scappa fuori paesano, arrivano i carabinieri; "frunzammo a la sbettola a putri", andiamo a casa a riposare; "smiccia ciaschi, lu caggio porta lu scaruoppolo 'nvèrtola", guarda paesano, quell'uomo porta il coltello in tasca; "ciaschi, lu caggio abbaccaglia luoffio" paesano, quell'uomo parla male; "ciaschi, lu truscianta ha sciagnate li chiopi a la manea", paesano, il mendicante ha rubato i soldi a quella donna. Secondo la tradizione locale, la "lingua ciaschina" fu utilizzata, e



Croce del XVI secolo

via via arricchita di nuovi termini, dai commercianti che, viaggiando in coppia o in gruppi, si spingevano per i mercati di regioni lontane rimanendo a lungo fuori dal loro paese. Parlare senza farsi capire, specialmente quando percorrevano strade pericolose, o frequentavano località malfamate e infestate dai briganti, era un modo più sicuro per custodire meglio la merce e per comunicare liberamente senza palesare i propri piani o le proprie debolezze. Il commercio che praticavano gli abitanti di Castel Baronia era la vendita di pettini.

L'inizio dell'uso della "lingua ciaschina" è possibile farlo risalire, al primo ventennio del 1800 quando, con molta probabilità, a Castel Baronia cominciarono ad operare alcune industrie per la lavorazione del corno e per la

produzione, di "pettini da testa". Questa ipotesi è supportata da un documento del 1842, pubblicato su Vicum (marzo-giugno 92, pag.100) da Vittorio Caruso. In quell'anno, infatti, la Società economica di Principato Ultra richiese a tutti i sindaci uno "specchio delle fabbriche e delle industrie" esistenti, con la specificazione dei proprietari, del numero di operai addetti, del tipo di materia lavorata, del mercato utilizzato nonché dell'utile conseguito.

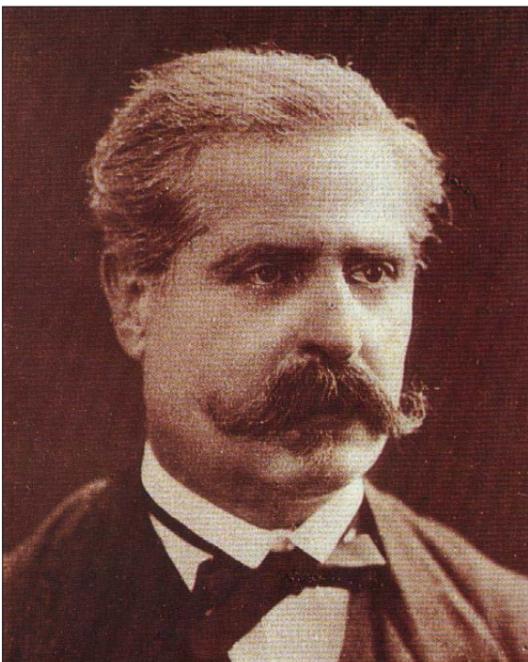
Tra le varie attività segnalate a Castel Baronia la più fiorente risultò quella della lavorazione del corno. "In un anno - scrive Caruso - circa 800 pettini venivano prodotti da Euplio e Francesco Antonio Errico, Antonio Attino e Ferdinando Staffiero... Venivano piazzati, con un utile netto

di 80 ducati, sia sul mercato nazionale (Regno di Napoli) sia su quello internazionale (Stato pontificio). Il primato nel campo della produzione dei pettini - continua Caruso - apparteneva, però, all'opificio dei signori Nicola e Ciriaco Bardaro, Benedetto Pelosi, Francesco e Vincenzo Lombardo, Pasquale Mercado, Rocco Melchionna e Pasquale Picardi che occupavano cento operai e, in un anno, producevano circa 6000 pezzi piazzati soprattutto nello Stato pontificio con un utile netto di circa 1000 ducati".

Da questa rilevazione, appare evidente che, per essere così affermata e produttiva, la lavorazione del corno e la relativa vendita del prodotto finale doveva già avere alle spalle una buona e lunga tradizione. Per quanto riguarda la provenienza dei termini, al di là di quelli onomatopeici, è probabile che, almeno alcuni, siano stati presi in prestito dalle Carbonerie che in quegli anni erano presenti sia nel regno di Napoli che in molti altri Stati italiani. Particolarmente interessante, "nella lingua ciaschina" è l'uso dell'espressione "a li ròspici" che viene utilizzata quando ci si trova di fronte ad una cosa fuori dal normale. Se per esempio si vede passare una persona che pesa due quintali o una ragazza eccezionalmente formosa, il commento immediato è "a li ròspici"! Molti traducono questa espressione con la parola "niente", io tradurrei "senza commento". Credo che "a li ròspici" abbia a che fare con gli aruspici, gli antichi indovini che predicevano gli avvenimenti osservando il volo degli uccelli. Viene usata, di fronte a fatti eccezionali, per avvertire che per un giudizio definitivo, è necessario rinviare il tutto alla valutazione degli aruspici, degli indovini.

Il bicentenario/La lezione del grande critico irpino nell'incontro con gli alunni dell'Imbriani De Sanctis educatore della coscienza italiana

di ERMANNO BATTISTA



Francesco De Sanctis

se di lasciare l'insegnamento per lottare per la libertà. Una volta raggiunta, con l'unificazione, quella libertà, De Sanctis ritornò all'insegnamento e alla politica educativa. Nuovamente, dunque, la scuola tornava ad essere centrale nella sua riflessione: il compito della scuola, per De Sanctis, è quello di creare lo spirito italiano. Dunque la scuola come luogo di creazione di unità intellettuale e morale degli italiani. Su questo rapporto tra l'educazione e la società, quindi

sugli scopi e gli obiettivi dell'educazione scolastica, si inserisce, secondo la professoressa Quadrio, il principale contributo desanctisiano in ambito pedagogico, ovvero la promozione all'anno accademico 1872-1873, pronunciata da De Sanctis presso l'Università di Napoli, e dal significativo titolo La scienza e la vita. «La cultura deve decidere sulla vita - ricorda la prof.ssa Quadrio illustrando un pensiero del critico di Morra - e non può essere soltanto una massa informe di informazioni.



L'incontro con gli amici di Trani

La cultura deve avere un suo risvolto nella società italiana, deve contribuire a creare la coscienza nazionale. Di qui il rapporto che De Sanctis, un laico, instaura con il cattolicesimo. De Sanctis, infatti, riconosce alla Chiesa cattolica la capacità di aver creato una coscienza religiosa nell'animo umano. Guardando a quell'esempio, in definitiva, anche la scuola deve riuscire a creare una coscienza nell'animo italiano. Così scrive De Sanctis che "la scienza deve organizzare

l'educazione nazionale, ma per farlo deve imitare il cattolicesimo". Ma come si inserisce in questo contesto, in quest'opera di educatore, il grande progetto della Storia della letteratura italiana? Anche la grande opera letteraria di De Sanctis, secondo la professoressa Quadrio, «ha un suo intento di educazione nazionale. Di questa grande opera desanctisiana mi piace sottolineare due aspetti. Il primo è stato ricordato anche da uno dei più grandi interpreti di De

Sanctis, ovvero Carlo Muscetta, che ha ricordato come "la storia della letteratura italiana è un vasto esame della coscienza italiana". Il secondo aspetto sul quale vorrei fermarmi è invece la forma con la quale questa Storia è scritta: non un insieme di saggi critici, ma un vero e proprio romanzo della letteratura italiana. Sono questi due aspetti - ha concluso Quadrio - che hanno portato Benedetto Croce a dire che "i grandi scrittori italiani ci rimangono scolpiti nell'anima così come

ce li ha consegnati il grande storico».

È emerso, dunque, dalla ricca relazione della professoressa Quadrio un aspetto non molto conosciuto dell'opera desanctisiana, quella di educatore della coscienza italiana. Che questo aspetto non sia totalmente staccato o contrapposto da quello politico, lo ha ricordato Giuseppe Gargani: «De Sanctis è un antesignano della politica novecentesca. Centrale era, nel suo pensiero politico, l'idea del partito politico come luogo di formazione dell'idea nazionale. Compito del partito politico era, dunque, quello di porre gli interessi nazionali sopra quelli "particolari" - ha affermato l'ex europarlamentare nato nello stesso paese di De Sanctis, ricordando esplicitamente un famoso studio del grande letterato irpino su L'uomo del Guicciardini, mosso dal proprio "particolare". È questo un insegnamento che - ha concluso Gargani - è stato seguito dai partiti novecenteschi, come la Democrazia cristiana. Un insegnamento che è stato fissato anche nella Costituzione, che riconosce al partito politico il ruolo principale per "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Il dibattito, moderato da Sergio De Piane, che ha visto la partecipazione di molti studenti del triennio del liceo Imbriani, era stato aperto dai saluti del dirigente scolastico Tullio Faia e dall'assessore Teresa Mele, intervenuta come rappresentante del Comune di Avellino.

È in programma sabato 27 maggio, presso il circolo della stampa di Avellino, con inizio alle ore 17.30, la presentazione del libro di Olga De Gregorio *Ma qui va tutto bene?* edito da Delta 3. A confrontarsi con l'autrice saranno Rosaria Bruno, presidente dell'osservatorio regionale contro la violenza sulle donne, Generoso Picone, responsabile della redazione avellinese del Mattino, Silvio Sallicandro editore. A moderare i lavori sarà Faustino De Palma, avvocato, autore della recensione che qui di seguito pubblichiamo. * * *

Il declino della civiltà delle "terre dell'osso". È questo il leit-motiv dell'ultimo libro di Olga De Gregorio, "Ma qui va tutto bene?", appena pubblicato dalla Casa Editrice Delta 3. Dopo varie raccolte di racconti ("Il rumore dei passi" e "Il mio paese inconfondibile" su tutte) ambientati per lo più negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, l'autrice volge il suo sguardo al presente delle piccole comunità delle aree più interne dell'Irpinia.

Anche in quest'ultima opera De Gregorio percorre le strade di un piccolo villaggio, la sua Macondo, che in larga parte si identifica in Carife, il suo paese inconfondibile. E anche in questo libro, girovagando per vicoli e piazzette, l'autrice incontra un'umanità varia, in via di trasformazione e sempre più lontana dai valori tradizionali di una società che sta tramontando. Nei racconti precedenti De Gregorio incontrava donne ed uomini sofferenti, e, tuttavia, forti e dignitosi in contesti socio-culturali inusitatamente ostili alle classi più deboli. Nell'ultimo libro, invece, all'umanità dolente del passato si sostituisce l'umanità amorale e apatica del presente. Le vie del paesino non sono più affollate da contadini che

SABATO 27 MAGGIO 2017 - ORE 17,30
CIRCOLO DELLA STAMPA DI AVELLINO
CORSO VITTORIO EMANUELE II - AVELLINO

PRESENTAZIONE DELL'OPERA
DI OLGA DE GREGORIO

Ma qui va tutto bene?

Intervengono:
Rosaria BRUNO
 Presidente dell'Osservatorio Regionale
 contro la violenza sulle donne

Generoso PICONE
 Responsabile della redazione di Avellino
 de "Il Mattino"

Silvio SALLICANDRO
 Editore

Moderata:
Faustino DE PALMA
 Avvocato

Sarà presente l'autrice




A lato, una veduta di Carife. A sinistra, la copertina del volume di Olga De Gregorio. In basso, Cesaro in visita al Conservatorio di Avellino.

candidamente di sostituire con la propria urina quella del compagno di squadra, che, altrimenti, risulterebbe positivo all'antidoping. Il negozio è affollato, ma nessuno protesta, nessuno si scandalizza: meglio tacere, meglio far finta di niente. L'autrice è sempre più disorientata: "mi domandai dove e cosa mi ero persa di quella comunità che ricordavo attiva, fattiva, solidale". Di quella comunità rimane ben poco, ma quasi nessuno sembra averne nostalgia. L'importante è far finta che tutto vada bene, che si viva nel migliore dei mondi possibili, dove i pochi padroni tengono a freno larga parte della comunità con il laccio dell'illusione e dell'aspettativa. Sono quegli stessi padroni che confondono il diritto con il favore ed il favore con il diritto; sono quegli stessi padroni che, nell'amministrare la cosa pubblica e guarire i "mali" socio-economici del paese, si travestono da stregioni, spacciandosi per medici. Anche in questo libro, però, alla fine emerge l'indole di Olga De Gregorio, pervasa da un ottimismo indomito, che sopravvive a tutte le delusioni e a tutti i disinganni. L'ultima pagina si chiude con i fuochi d'artificio della festa religiosa del paese. Emblema dell'effimero, del panem et circenses, non riescono a nascondere del tutto le stelle che nel cielo notturno segnano la strada che porta al cambiamento: "Lo scempio è dappertutto, coinvolge cose e persone. Intanto in quel susseguirsi di scoppi non si vedono più le stelle. I fuochi d'artificio ne coprono la visione con la loro fatuità, ma io so che sono lì, prima o poi compariranno a riformare quello scenario che per essere perfetto ha bisogno di tutti noi"

Sul declino della civiltà delle terre dell'osso il libro della De Gregorio

Il paese in cui tutto va bene

di FAUSTINO DE PALMA

ritornano stanchi dai campi, da artigiani infaticabilmente dediti alle proprie attività nelle loro botteghe, da tutte quelle figure "aristocratiche", insomma, che nobilitavano la comunità con la loro integrità morale. Oggi i vicoli sono semidevoti, i giovani vanno via: "Che facciamo qua?! Questo è un paese di morti, bisogna andarsene, altro che lottare". Sono le parole pronunciate da un ventenne che l'ionarrante incontra in una calda mattina di luglio. Noia, insofferenza e rassegnazione regnano in una piazza di giovani apatici, privati del proprio futuro ed incapaci di aprirsi a nuove prospettive. Relegata in un angolo, ai margini della discussione, resta la saggezza di un vecchio, "masto Nicola", interpellato da un giovane, certo di trovare nell'opinione dell'anziano la conferma alla propria rassegnazione. Masto Nicola sembra uscire dalle pagine dei precedenti racconti di De Gregorio. Non sa capacitarsi del ma-

lumore e dell'insofferenza dei giovani d'oggi: "Io alla vostra età ero contento come una Pasqua. Senza una lira, con un pantalone che la buonanima di mia madre "ripezzava" in continuazione, altro che automobili, telefonini, scarpe di marca e lussi vari". Questo l'incipit del libro. Nelle pagine successive il lettore segue i passi della lettrice che si dirige verso la chiesa per una cerimonia funebre. Come nella migliore tradizione dei nostri paesi, il funerale è occasione di incontri, scontri, pettegolezzi. In attesa di porgere le condoglianze, di manifestare una partecipazione quasi sempre solo formale al dolore dei parenti del defunto, i "pasesani" confrontano le loro vite difficili. I notabili di un tempo soccombono davanti ai parvenus di oggi. Colpisce la solitudine di Don Carlo Rubecchio, parente del defunto, che "si fregiava ancora di un titolo che appariva, ora, ridicolo. Non gli veniva riconosciuta più alcuna

autorità". È circondato dal dilleggio, persino i ragazzi lo prendono in giro. Ritornando a casa, quasi si scontra con Don Filippo, un prete, prototipo di una figura di sacerdote pre-conciliare che ancora sopravvive in qualche piccola parrocchia nelle periferie delle diocesi. Anche in questo caso chi una volta era temuto e rispettato, oggi non lo è più. E, tuttavia, l'autrice non vede con occhi benevoli questo nuovo atteggiamento, né, d'altra parte, mostra solidarietà per una categoria di persone, i "potenti" del passato, che non appartengono al suo album di famiglia e a quello della gente comune del paese. Piuttosto, De Gregorio sembra biasimare il comportamento dei dileggiatori perché non è frutto di una sana e costruttiva ribellione, ma solo effetto dell'asservimento ad altri padroni. In queste pagine, come in altre dei suoi precedenti racconti, emerge, infatti, la passione dell'autrice

per l'impegno civile, che la induce ad amare considerazioni sul governo delle istituzioni. Ancora una volta nella penna di De Gregorio l'amministrazione della cosa pubblica assume i connotati di una gestione personalistica del potere fine a sé stesso. Nessuno sviluppo per le nostre piccole comunità; solo clientelismo ed assistenzialismo spicciolo per i nuovi potenti che "manovrano" e non "compaiono", che hanno "tanti lacché... per premere a dovere sui poveri cristi". Sono quelli che segnano il destino dei giovani, "frustrati, senza lavoro né ideali da perseguire", ma anche quello dei loro genitori, che, nell'affannosa ricerca di un lavoro per i figli, "pur di trovare una via d'uscita, avevano accantonato idee, ideali per cui avevano combattuto una vita seguendo l'esempio dei loro genitori, dei loro nonni". E, come ai vecchi padroni, anche ai nuovi tutto si concede. Sull'altare del loro compia-

cimento si sacrificano anche i propri cari, a partire dalla moglie e dal cognato, rei di appartenere ad una famiglia recalcitrante ad obbedire supinamente alle loro richieste. Alla mala politica, insomma, soccombono anche gli affetti, le legittime aspirazioni di chi sogna una vita tranquilla ed un lavoro dignitoso. I disvalori ormai si confondono con i valori, sostituendoli; gli stessi comportamenti, prima giudicati riprovevoli, vengono giustificati e "normalizzati" non solo dai giovani, ma anche dalle vecchie generazioni, sempre più assuefatte ad un pensiero "debole" che da decenni ha soppiantato quello "forte". Le ideologie sono tramontate, e con esse anche i valori che affermavano; il disimpegno e l'egoismo regnano sovrani in comunità sempre più vittime di quell'"autismo corale", che isola e non aggrega, separa e non unisce. Persino lo sport ne viene travolto. Nella sartoria del paese l'ionarrante si imbatte nel figlio dell'artigiana, che confessa

Dopo la visita dello scorso ottobre del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, anche il sottosegretario del ministero dei Beni culturali Antimo Cesaro fa tappa al Conservatorio «Domenico Cimarosa» di Avellino. Il sottosegretario Cesaro, accolto dal presidente Luca Cipriano e dal direttore Carmine Santaniello, si è intrattenuto nella giornata di martedì - come si legge in un comunicato - con alunni e docenti dell'istituto di Alta formazione musicale fondato nel 1971, primo Conservatorio della Campania e tra i primi in Italia per numero di iscritti e corsi attivati, e ha visitato con loro il campus universitario di via Circumvallazione, una struttura di oltre 28 mila metri quadrati, donata alla città di Avellino dal governo degli Stati Uniti d'America nel 1986.

La presenza del sottosegretario è coincisa con la presentazione del progetto «Le stravaganze del conte», pubblicazioni, studi, ricerche e la riproposizione, dopo 245 anni

Un festival itinerante sulla linea Avellino-Caserta-Napoli

Un progetto per riscoprire la musica di Cimarosa



dalla prima messa in scena, della commedia per musica «Le stravaganze del conte» dedicati al compositore Domenico Cimarosa. Nel foyer dell'auditorium del Conservatorio di Avellino i vertici del «Cimarosa», nel corso di una conferenza stampa moderata dal professore di Storia della musica Antonio Carocchia, hanno illustrato il progetto d'ateneo e le principali iniziative attivate. Tra

queste la pubblicazione degli atti del convegno internazionale di studi «Commedia e musica al tramonto dell'ancien régime: Cimarosa, Paisiello e i maestri europei» che si è svolto dal 24 al 26 novembre scorso e ha visto la partecipazione dei principali studiosi dell'argomento, che si sono confrontati per la prima volta su temi musicologici di grande importanza per la storia e la ricezione della commedia

per musica, in cui Domenico Cimarosa fu uno dei più grandi protagonisti di questo genere. È stata, poi, annunciata la pubblicazione dell'«Opera omnia», l'edizione critica delle commedie per musica del compositore aversano, in occasione dell'imminente uscita del primo volume dedicato alle «Stravaganze del conte». La pubblicazione sarà curata dai professori Antonio Carocchia, Giacomo



Vitale e gli studenti della classe di composizione del maestro Vitale ed edita dalla Fondazione Istituto Italiano per la Storia della musica. Fiore all'occhiello di tutto il progetto sarà la messa in scena, in tempi moderni, proprio della commedia per musica «Le stravaganze del conte» con l'orchestra del Conservatorio di Avellino, diretta dal maestro Carmelo Columbo, per la regia di Giuseppe Sollazzo. In-

terprete d'eccezione sarà Maria Grazia Schiavo docente del Conservatorio irpino e soprano del Teatro di San Carlo di Napoli. «Le stravaganze del conte» verrà, dunque, riproposta dopo ben 245 anni dalla sua prima messa in scena, datata 1772 al teatro dei Fiorentini di Napoli. Si tratta della prima opera scritta da Domenico Cimarosa, che segna l'esordio dell'allora giovanissimo compositore aversano nel mondo

dell'opera. Infine, nella conferenza stampa è stata presentata, anche, la proposta di Art Bonus finalizzata alla realizzazione di un festival itinerante sull'opera buffa da svolgere tra Napoli, l'Irpinia e il territorio agro-aversano, volto alla scoperta e alla realizzazione di questo genere, con la creazione di un possibile indotto turistico che avrebbe delle importanti ricadute in termini economici e turistici e la possibilità di esportare questi spettacoli, anche, nei teatri esteri, per la promozione del territorio interessato. In questo senso sono già stati avviati importanti contatti di collaborazione con la Reggia di Caserta, la Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed antropologici per Napoli e provincia, per rappresentare nei teatrini di corte di Caserta e Napoli la prima produzione cimarosiana, prevista per la fine di settembre, e con il Comune di Aversa, città natale del compositore, per altre attività da organizzare in maniera congiunta.



CALCIO - SERIE B - L'AVELLINO SOFFRE MA CONQUISTA LA PERMANENZA NEL CAMPIONATO DI SERIE B

Salvezza thriller, a piedi a Montevergine

NOVELLINO CHIEDE GARANZIE PER RIMANERE IN IRPINIA

E ora subito a lavoro per il futuro

AVELLINO – Stagione sofferta. A dir poco. L'Avellino, al termine di un campionato tormentato sotto diversi punti di vista, è riuscito a conquistare la permanenza in cadetteria nel quarto campionato consecutivo in B, il tredicesimo della storia biancoverde.

Dal punto di vista strettamente sportivo, ma anche per le vicende societarie (querelle Iapicca-Sibilia ieri, diversità di vedute Taccone-Gubitosa oggi) e per i rapporti difficili con il Comune (richiesta di contributi ieri, vicenda stadio oggi), la stagione 2016/2017 assomiglia molto a quella 1976/77. In entrambi i casi salvezza stentatissima. Nel 1977/78 sappiamo tutti come è andata.

Cosa accadrà, invece, la prossima stagione? Ovviamente non possediamo la sfera magica. Al di là del



Castaldo

buon auspicio dato dal ricordo di quarant'anni or sono, la priorità per far bene è trovare un assetto societario stabile e ben definito, innanzitutto nei vertici. Taccone e Gubitosa verifichino velocemente la possibilità di proseguire insieme il percorso ed, eventualmente, diano il via al prossimo campionato con ruoli ben

definiti e programmi chiari. Per quanto concerne la direzione sportiva, nonostante la salvezza, l'annata va in archivio in maniera negativa. Partiti con un programma triennale con Domenico Toscano al centro, il progetto è naufragato dopo pochi mesi ed è toccato ad Alfredo Novellino (una delle poche

scelte azzeccate) salvare la barca con una squadra rabberciata e tanti calciatori utilizzati, per necessità, fuori ruolo. L'impressione è che, soprattutto in sede di mercato, si sia operato male e senza programmazione.

Un esempio valga per tutti: possibile mai che a gennaio la società non sia riuscita a com-

prare un terzino sinistro? La vicenda, poco rimarcata, appare, calcisticamente naturalmente, quasi grottesca. Qualcuno obietterà che è arrivato Solerio. A parte che all'Avellino serviva un giocatore pronto per la B e non un giovane di belle speranze, si ricorda che, da tempo, l'ex Giana Erminio giocava come terzino di sinistra in una difesa a tre e non come laterale!

Direzione sportiva "attenta" e rete di osservatori competenti, insomma, sembrano l'ulteriore tassello per non ripetere i tanti errori di questa stagione. Naturalmente, va scelto l'allenatore. Novellino è in pole, ma siamo sicuri che, dopo essersi rilanciato, il tecnico di Montemarano chiederà garanzie tecniche prima di rinnovare il contratto con l'Avellino. I miracoli avvengono. Non tutti gli anni, però. **f.s.**

AVELLINO – Riduzione della penalizzazione e pellegrinaggio a piedi di Novellino e giocatori al santuario di Montevergine per rendere omaggio alla Madonna fanno da epilogo alla conquista della salvezza dopo la vittoria-thriller di giovedì sera sul Latina nell'ultima giornata del campionato di serie. Come da sentenza del Corte federale d'appello della Figc la penalizzazione dell'Avellino per la vicenda del calcio scommesse è stata ridotta a due punti per cui ora la posizione in classifica è a quota 50 in compagnia del Brescia. Novellino ha potuto finalmente portare a termine, insieme con i suoi calciatori, quella scalata della montagna più volte richiamata, metaforicamente, nel corso delle sue conferenze stampa come traguardo da raggiungere.

Ma proviamo a fare un primo bilancio di questa annata calcistica partendo dall'inizio. Salvezza. Miracolosa. Aggettivo mai più calzante da accostare alla ottenuta permanenza in serie B dall'Avellino al termine della stagione 2016/2017. Annata che definire travagliata appare un eufemismo.

Si è incominciato con la questione dei lavori dello stadio. La società, salvo essere smentita dai fatti, sembrava sicura di poter assicurare la disputa della prima gara di Coppa Italia con il Bassano. Invece, la partita si è disputata in Veneto, con inversione del campo. Batosta solenne (2-0) sul piano del risultato e del gioco. Primi (giustificati) mugugni da parte della tifoseria ed, in particolare, degli abbonati che avrebbero avuto diritto ad assistere gratuitamente alla prima uscita del team di mister Toscano.

Sul campo, pur trattandosi di calcio d'agosto, l'Avellino era sembrata, da subito, compagine inadeguata per la cadetteria, senza identità e con mancanza di comunicazione, attesi anche i tanti arrivi di calciatori da diverse parti del mondo.

Il campionato, poi, è partito nel peggiore dei modi. Il tecnico Toscano non è mai riuscito a dare una connotazione precisa alla squadra, cambiando modulo in corsa anche alla luce di un

mercato assolutamente di basso profilo ed inadeguato all'iniziale progetto tattico. L'incertezza dell'allenatore calabrese si palesava ad ogni turno di campionato con continui cambi di moduli e di uomini, quasi non si rendesse conto che il torneo era iniziato ed il calcio d'agosto, dedicato alle sperimentazioni, terminato. Tale atteggiamento ha finito per mandare in totale confusione i calciatori con inevitabile riverbero sui risultati.

Epilogo? Esonero alla sedicesima giornata. Tardi. Ma meglio che mai. Nelle more, la società ha anche dovuto affrontare due gradi giudizi prima di avere definitiva vittoria per la vicenda (arcinota) legata al caso Trotta. Al posto di Domenico Toscano veniva chiamato il montemaranese Walter Novellino, accolto tiepidamente dalla piazza per qualche travisata dichiarazione relativa alle sue origini di qualche tempo prima. Il tecnico ex

Sampdoria, nonostante i pochi punti iniziali e la mancanza di interpreti adatti al suo 4-4-2, attribuiva, fin da subito, la sua impronta ai biancoverdi sul piano del gioco, ma, soprattutto, dal punto di vista caratteriale. Il 24 dicembre 2016, Verde e soci regalavano derby e prima vittoria a Novellino con l'avvio di una decisa inversione di tendenza che, da un lato, regalava speranze di salvezza nonostante i pesanti contenuti intanto

emergenti dal deferimento della Procura Federale per la vicenda "calcioscommesse", dall'altro sanciva il fallimento del progetto tecnico triennale impostato con il trainer Domenico Toscano solo pochi mesi prima. Proprio la scelta di Walter Novellino è sembrata l'unica veramente azzeccata da parte della società in una stagione quasi totalmente da dimenticare. L'allenatore irpino con la sua sagacia tattica, concretezza

e carattere è riuscito a compiere un'impresa, dato anche il materiale umano a disposizione, ai limiti dell'epico. La crisi di fine stagione è da attribuire ad un inevitabile calo fisico e mentale in cui ci si trova, solitamente, quanto si insegue per una intera annata e dalla batosta dei tre punti di penalizzazione (poi ridotti a due nella giornata di ieri) che non poco sembra aver pesato sulla mente dei calciatori. L'epilogo da film thriller della partita col Latina può assurgere ad emblema dell'intero campionato. La forza della disperazione e la fortuna (tanta ne ha avuta la società quest'anno) ha consentito ad Ardemagni e Castaldo di gonfiare il sacco e ribaltare, ad otto minuti dalla fine, la partita e portare a casa la tanto agognata salvezza. A fine partita, in un clima di scampato pericolo, tiepidi festeggiamenti (rispetto al calore della piazza) da parte del pubblico.

Il più felice di tutti? Naturalmente Walter Novellino. Monzon (così soprannominato per la somiglianza con il famoso ex pugile) ha esternato tutta la propria felicità per aver messo la bandiera sulla montagna, metafora, quella della scalata, che ha caratterizzato tutte le conferenze stampa del mister ex Napoli. Saranno stati felici sicuramente anche in società. Taccone e Gubitosa hanno palesato, nel corso dell'anno, diversità di vedute che, al più presto per il bene dell'Avellino, vanno discusse e "risolte" nella stanza dei bottoni.

Proprio una linea societaria condivisa, infatti, appare il primo mattone da posare per creare i presupposti per una prossima stagione diversa da quella appena conclusa. **e.s.**



BASKET SERIE A - AL PALA TALIERCIO VENERDÌ PROSSIMO SI PARTE CON GARA 1

La Sidigas contro Venezia nella semifinale play off

AVELLINO – Per il secondo anno consecutivo la Sidigas Avellino approda alle semifinali scudetto. E, come l'anno scorso, conquista il passaggio del turno con un secco 3 a 0 nei quarti di finale, battendo la Grissin Bon Reggio Emilia per 79 a 80. L'eroe di giornata è Leunen che, proprio sulla sirena, mette dentro il canestro del sorpasso, dopo un finale punto a punto con errori da una parte e dall'altra. Un film già visto nella passata stagione, quando fu Nunnally, al termine dell'overtime, a regalare l'accesso alla semifinale battendo Pistoia. Proprio la squadra toscana, nell'altro quarto di finale, ha battuto nettamente Venezia (89/75), ed ha allungato la serie. C'è voluta infatti gara-4 per gli orograna, per avere ragione dei biancorossi di coach Esposito. Per la Sidigas, invece, ci saranno un po' di giorni di meritato riposo, che consentiranno a coach Sacripanti di recuperare qualche giocatore acciaccato.

Detto di Leunen, che ha giocato la solita partita di sostanza, non si può non sottolineare la prova di Joe Ragland, arrivato nel pomeriggio dagli States, e che ha voluto fortemente scendere in campo. Ed alla



Joe Ragland

fine è risultato determinante con i suoi 21 punti ed uno stratosferico 6/7 da tre punti, con l'unico errore arrivato sull'ultimo tiro tentato. Ma è stata la vittoria del gruppo, solido, determinato, granitico, che ha fortemente voluto anche quest'altro successo. Qualche giocatore non ha brillato come nelle altre partite, ma la forza di questa Sidigas sta nel trovare in ogni partita un giocatore capace di risolvere il match. Ed è successo in tutte e tre le gare dei quarti, con Reggio Emilia che si è avvicinata al successo, senza però riuscire nell'impresa. Ci

ha provato soprattutto al PalaBigi, ma nei secondi finali Sacripanti ha schierato i suoi "tre tenori", Ragland, Logan e Green, con quest'ultimo che, con il cronometro nella testa, ha fornito a Leunen la palla del successo, con la sirena che ha emesso il suo ultimo suono mentre la parabola della palla stava terminando la sua corsa nella retina del canestro della Grissin Bon. Delusione per i reggiani e scene di grande esultanza per i biancoverdi, sostenuti dai 200 tifosi giunti in Emilia nonostante la giornata lavorativa. Ma questo

gruppo merita il sostegno di una tifoseria compatta e competente, e di una società che sta facendo grandi sforzi economici e passi da gigante nel confermarsi ad altissimi livelli.

Ora ci sarà la semifinale contro l'Umana Venezia, una sfida al meglio delle sette partite, che determinerà la finalista che dovrà affrontare la vincente dello scontro fra Milano e Trento. In effetti i risultati dei quarti hanno rispettato la classifica della fase regolare, perché le quattro squadre che si sono qualificate sono le prime quattro della classifica fina-



Maarten Leunen

la della stagione. Avellino e Venezia si affronteranno al PalaTalierecio il 26 ed il 28 maggio, mentre il 30 maggio ed il primo giugno sarà il Paladelmauro ad ospitare gara-3 e gara-4. L'eventuale gara-5 si giocherà ancora in Veneto il 3 giugno, due giorni dopo ad Avellino e l'eventuale ultima gara il 7 giugno a Venezia. I precedenti di quest'anno sono favorevoli all'Umana Venezia, che ha vinto i quattro scontri diretti. Ma ora si ricomincia daccapo, ed anche i distacchi minimi con i quali i lagunari si sono imposti in precedenza (2 e 3 punti in

campionato, e due volte 4 punti in Champions) fanno sperare in una probabile inversione di tendenza. Insomma si ricomincia da zero, con Venezia che ha forse un 51% solo per il fattore campo, che la Sidigas dovrà essere capace di ribaltare, possibilmente in una delle prime due gare che si giocheranno in Laguna. E fa sperare in bene anche l'analisi di Sacripanti nella sala stampa del PalaBigi: "La nostra squadra quest'anno ha avuto tante difficoltà, ma è sempre stata unita ed è così arrivato questo 3 a 0 nella serie. Non è stato facile, perché stasera avremmo anche potuto

perdere. I miei sono ragazzi splendidi, lavorano sempre con grande concentrazione e spirito di sacrificio. Proviamo una grande emozione per essere nelle prime quattro dopo una stagione fantastica. Ragland è andato e tornato due volte dagli States. Penso che il dolore che provi sia immenso per una morte terribile come quella del fratello, però è voluto stare con noi, ha voluto giocare una partita nella quale era concentratissimo. E' chiaro che per me è difficile gestire lui e Fesenko, perché non avevano tanti minuti nelle gambe. Questo successo è per noi veramente un grande premio. Leunen è un uomo al quale non si può non dare fiducia, è una bella persona, un grande personaggio. Ma ora lasciatemi dire che c'è tutta Avellino a gioire davanti agli schermi e per noi è un premio pazzesco. Perché è un pubblico meraviglioso che ci è sempre stato vicino, che ha sempre riempito il Paladelmauro ed ora sono pronti a giocare la semifinale con noi. Questa pausa ci farà bene, perché avremo la possibilità di recuperare Fesenko, e di far ritrovare il ritmo a Ragland. In questo momento abbiamo bisogno di lavorare in palestra e fare terapie, oltre a doverci preparare mentalmente".

Franco Marra

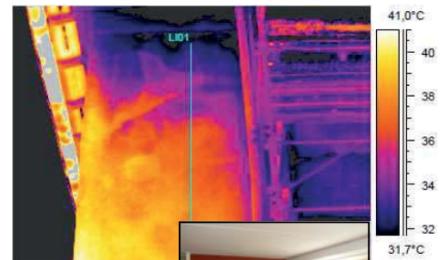
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it